

“CASA APERTA” 20 Gennaio 2013 ore 15,30

Ordo Viduarum Via Prevostura, 7 Piacenza

Cammino formativo 2012-2013 - “Aprirsi alla fede e al Vaticano II”

4. La decisione di indire l'anno della fede e La Chiesa del Vat. II

(Porta fidei, n. 4 e 5)

1. Alla luce dell'attuale profonda crisi di fede ho deciso di indire un anno della fede:

- Avrà inizio l'11 ottobre 2012 cinquantesimo del Concilio e terminerà il 24 novembre 2013 festa di Cristo Re
- Sono 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica:” Un autentico frutto del Concilio”
- Ci sarà il Sinodo dei Vescovi sulla “ Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana” in ottobre a Roma
- Non è la prima volta che si fa l'anno della fede: Paolo VI nel 1967 nel diciannovesimo centenario del martirio di S. Pietro e Paolo

N.B. L'insegnamento di Paolo VI nell'anno della fede.

- Volle che fosse “ un'autentica e sincera professione della medesima fede”
- volle che fosse una professione “ individuale e collettiva,libera e cosciente, interiore ed esteriore,,umile e franca”
- Che servisse a riprendere “ esatta coscienza della fede per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla”
- Che si concludesse con la “Professione di fede del Popolo di Dio “ per confermare i contenuti essenziali dei secoli passati e approfondirli e dirli come testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato

2. Ho voluto che fosse la coincidenza del 50° dell'apertura del Vaticano II eredità di Giovanni Paolo II.

- Le parole del Concilio “non perdono il loro valore né il loro smalto” (Giovanni Paolo II)
- E' necessario che gli Atti vengano letti e assimilati come Magistero
- Sono “ la grande Grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX”
- “ In esso ci è offerto una sicura bussola per orientarci nel nuovo secolo” (Giovanni Paolo II)

3. Io pure intendo ribadire con forza quanto dissi del Concilio dopo la mia elezione

- Se lo leggiamo e lo recepiamo guidati da una giusta ermeneutica (continuità)
- Può essere e diventare sempre più una grande forza
- Per il “sempre necessario rinnovamento della Chiesa”

La Chiesa del Vat. II Lumen Gentium

Premesse:

- Dice la costituzione *Lumen Gentium* che la chiesa vive ed è strutturata ad immagine della Trinità. La Chiesa o popolo di Dio va verso l'approdo escatologico, il tempo del compimento è già cominciato, con Cristo continua nella Chiesa ma non è ancora giunta alla pienezza del Regno di Dio.
- Questa dimensione escatologica comporta per la Chiesa di relativizzarsi perchè essa non è un assoluto non un fine anche se è un mezzo da perfezionare continuamente:*ecclesia semper reformanda*.

3) La Lumen Gentium chiede alla Chiesa di pensarsi come “communio sanctorum” che comprende gli uomini di tutti i tempi compresi i santi e i morti. La Chiesa pellegrinante comprende tutti quelli che sono in Cristo, sia i viventi che i morti perchè la morte non spezza la comunione con i viventi. Si aiutano vicendevolmente con la preghiera e con la carità

La Chiesa

1. “La Chiesa è, in Cristo, come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”. (L.G. 1)

2. “La Chiesa fornita dei doni del suo fondatore..., riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio”. (L.G.5)

3. “I vescovi quando insegnano in comunione col Pontefice debbono da tutti essere ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità; e i fedeli devono accettare il giudizio dal loro vescovo dato a nome di Cristo in cose di fede e morale, e aderirvi con religioso rispetto”. (L.G.25) I sacerdoti costituiscono con il loro vescovo un unico corpo sacerdotale, nelle singole comunità locali di fedeli rendono presente il Vescovo... santificano e governano la porzione di gregge loro affidato, nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale. Cerchino di portare il loro contributo al lavoro pastorale di tutta la diocesi, anzi di tutta la Chiesa e per questa loro partecipazione al sacerdozio e al lavoro apostolico, i sacerdoti riconoscano nel Vescovo il loro padre e gli obbediscano con amore. (L.G.28)

4) L'unione dei viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali... Ammessi nella patria e presenti al Signore per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre offrendo i meriti acquistati in terra ... La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine (L.G.49). La Chiesa dei viatori riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana coltivò con grande pietà la memoria dei morti ha offerto per loro anche suffragi. (L.G.50)

5. “Nella vita dei Santi Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro Egli stesso ci parla, e ci mostra il contrassegno del suo Regno verso il quale, avendo intorno a noi un tal nugolo di testimoni e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attratti. E' sommamente giusto che amiamo questi amici di Dio e anche nostri fratelli e insigni benefattori ,rendiamo grazie a Dio, rivolgiamo loro supplici preghiere e ricorriamo al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio”. (L.G.50)

Provocazioni

1)“ *Se il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore*” (1Gv3,20)

2)“ *Per me Gesù è una sorta di navigatore satellitare che mi indica sempre la strada giusta da seguire quando mi capita di smarrirmi*” (Carlo Nesti telecronista)

3) “*Viviamo in un mondo nel quale conosceremo con sempre maggior precisione il prezzo di ogni cosa, ma il valore di nulla*” (Oscar Wilde)

4)“ *Cristo è morto per tutti perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale*” (Gaudium et spes ,22)

5)“ *Davanti alle situazioni più difficili, quando sembra che Dio non senta, non dobbiamo temere di affidare a lui tutto il peso che portiamo nel cuore*” (Benedetto XVI, O.R., 9-2-12)